

Diritti Conto alla rovescia per la discussione della proposta di legge sul testamento biologico. Un testo fortemente ideologico che mette a dura prova uno dei principi fondanti dello Stato

Laicità sotto attacco

Federico Tulli

Il recente rapporto sullo stato della secolarizzazione in Italia redatto da *Critica liberale* in collaborazione con *Cgil Nuovi diritti* restituisce l'immagine di un Paese affetto da un «santo paradosso». Da un lato c'è una società civile sempre più emancipata dalla Chiesa cattolica e dalla sua dottrina, dall'altro, complici le «pressioni» politiche ed economiche delle gerarchie vaticane, troviamo le istituzioni (governo e maggioranza in testa, oltre ai soliti noti ex democristiani che popolano l'opposizione) perveramente impegnate a impedire ogni processo di modernizzazione che contribuisca a rendere definitivo il processo di separazione fra Stato e Chiesa. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: attacchi continui alla legge sull'aborto e ai consultori (non ultima la proposta di legge Tarzia nel Lazio che pretende di smantellare quelli pubblici aprendo alla gestione da parte dei cosiddetti «movimenti per la vita», e che all'articolo 3 cita: «la Regione tutela la vita nascente e il figlio concepito come membro della famiglia»), il divieto di fecondazione eterologa, la feroce battaglia con-

tro l'introduzione della pillola Ru486 come metodo abortivo alternativo a quello chirurgico e contro la vendita in farmacia della pillola contraccettiva «del giorno dopo». Per non dire, poi, dell'agenda di governo sulla bioetica che in cinque punti sacralizza la difesa della «vita» facendo tabula rasa di decenni di conquiste scientifiche riconosciute in tutto il mondo. E ancora, venendo alla stretta attualità, ricordiamo l'istituzione della giornata nazionale degli stati vegetativi in concomitanza con l'anniversario della fine di Eluana Englaro, la schedatura governativa delle pazienti che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita inserita tra le pieghe del decreto Milleproroghe e «scoperta» la scorsa settimana dal senatore Pd Ignazio Marino. Infine il disegno di legge sul testamento biologico, che nega ogni possibilità di autodeterminazione dell'individuo. In ciascun capitolo di questa storia aleggia la presenza di una persona in particolare: la sottosegretaria al ministero della Salute con delega alla bioetica, Eugenia Roccella. Paladina dello Stato etico, il sottosegretario dal 2008 ha assunto via via il ruolo di collante tra le esigenze del governo Berlusconi e quelle del Va-

ticano, impegnato a serrare i ranghi e a lanciare nuove crociate per la «reconquista» socio-economica e culturale.

Il 21 febbraio prossimo alla Camera si giocherà il big match di questo speciale campionato tutto italiano. In palio è ciò che la Corte costituzionale ha più volte definito uno dei principi fondanti dello Stato, vale a dire la laicità. Dopo due anni si riapre il dibattito relativo alla proposta di legge sul biotestamento. Un testo, che in barba al diritto all'autodeterminazione (articolo 32 della Costituzione) e in ossequio alla cultura cristiana secondo cui la vita è di Dio, definisce il diritto alla vita come «indisponibile» e le direttive anticipate di trattamento «non vincolanti». Infine considera «sostegno vitale» al paziente, e come tale irrinunciabili, alimentazione e idratazione artificiali. Facendo così carta straccia di quanto invece afferma la comunità scientifica mondiale, concorde nel ritenere che l'introduzione di un mix di farmaci su ricetta medica e tramite sondino nasogastrico siano evidentemente trattamenti sanitari. In uno Paese laico: «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». Così recita anche la nostra Costituzione. ■